

Rivoluzione Russa

La partecipazione della Russia al primo conflitto mondiale aveva messo in risalto l'arretratezza del paese con il governo zarista, dove la popolazione viveva in condizioni di estrema povertà. Lo zar si trova costretto a concedere un parlamento, la Duma, sebbene rappresentasse una minima parte della popolazione. Il paese non era in grado di sostenere il peso di un conflitto logorante. Ciò aveva causato una grave scarsità dei beni principali ed un rincaro dei prezzi.

Nel marzo 1917 (che corrisponde a febbraio nel calendario ortodosso) scoppiò a Pietrogrado una protesta popolare (rivoluzione di febbraio) a cui aderirono anche le truppe incaricate di sedarla. Presto dilagò in tutto il paese, portando ad una sommossa generale contro lo zar. Si forma un governo liberale conservatore, e ritornarono i **soviet**, ossia dei rappresentanti eletti dagli operai, contadini e soldati. Si pensa sempre di più ad un'uscita dalla guerra, accettando la pace ad ogni costo, per porre rimedio alle disastrose condizioni del paese. Entra in gioco il leader dei socialisti bolscevichi **Lenin**, il quale pubblicò le tesi di aprile, dove riteneva necessario trasformare la rivoluzione di febbraio da borghese a **rivoluzione proletaria**: tutto il potere doveva passare ai soviet. Le idee di Lenin presero piede grazie al suo voler ridare la terra ai contadini e le fabbriche agli operai.

In un clima logorato dalla guerra, un colpo di stato da parte dei reazionari consente a Lenin di conquistare il potere: il 25 ottobre 1917 la Guardia rossa occupò il Palazzo d'Inverno, dando inizio alla rivoluzione di **Ottobre** (secondo il calendario russo). Lenin diede inizio ad un governo con a capo i soviet, sovietico appunto, e lui stesso ne era la guida, mentre la Russia stipulò la pace con Austria e Germania, sebbene a durissime condizioni, ossia perdendo la Polonia, la Lituania e di una parte di Biellorussia. Scoppiò una guerra civile tra i **rossi** (soviet) e i **bianchi** (sostenitori delle forze antibolsceviche), quest'ultimi appoggiati sia dai cosacchi, nomadi della steppa, e dall'Intesa, perché temevano il dilagarsi della rivoluzione anche fuori dalla Russia. Quando l'armata dei bianchi si avvicinò alla città dove era tenuta la famiglia dello zar, i bolscevichi decisero di eliminare l'ex zar e la sua famiglia, perché temevano che la loro liberazione potesse dare speranza ai sostenitori della monarchia.

L'anno successivo (1919) Lenin istituì la **Terza Internazionale**, con lo scopo di diffondere nel mondo la rivoluzione proletaria e spronare i partiti comunisti di tutto il mondo. Durante la guerra civile, Lenin intraprese un comunismo di guerra, ossia un controllo forzato su tutta la produzione del paese, una gestione molto più rigida della distribuzione del cibo e soppressione della libertà di opinione. Alle proteste dei contadini, intervenne la Ceka, **polizia segreta di Stato**.

La guerra civile aveva visto vincitrice l'armata Rossa. Dopo il fallimento del comunismo di guerra, Lenin diede il via ad una nuova politica economica (la **NEP**), ripristinando parzialmente il libero commercio e dando **maggior libertà** ai contadini: non venivano più confiscate le produzioni agricole ma era soltanto richiesta una imposta in natura; questo ripristinò la produzione a ritmi simili a prima della rivoluzione. Anche le industrie, ora rese più libere, potevano godere dei benefici della NEP. In politica estera, Lenin decise di stringere buoni rapporti con le potenze estere, anche per uscire dall'isolamento politico in cui si era chiusa la Russia durante la rivoluzione. Nella NEP era anche prevista la lotta **all'analfabetismo** e la **repressione** di ogni forma di credenza **religiosa**, in favore di una educazione Marxista. Nel 1922 viene fondata la **URSS**: il potere **legislativo** era affidato al **Consiglio dell'Unione**, il potere **esecutivo** era affidato al **Consiglio dei commissari del popolo**, il potere **giudiziario** era affidato alla **Corte suprema dei soviet**.

Nel 1924, alla morte di Lenin, la guida del paese viene affidata ad un **triumvirato**, (**Stalin, Zinoviev e Kamenev**) all'interno del quale erano presenti diverse ideologie riguardo al futuro del paese. Tra i tre, prevalse Stalin, che non esitò ad avviare l'industrializzazione del paese, forzando ad una collettivizzazione delle terre e istituendo piani quinquennali: vi furono straordinari progressi economici, e le risorse del settore agricolo furono essenziali per l'industrializzazione. Ma i contadini con medie proprietà agrarie, i **kulaki**, si opposero, come fecero durante il comunismo di guerra: vennero annientati con omicidi e arresti. In questi anni nacque un culto nella figura di Stalin, anche grazie ad una forte propaganda a suo favore.

I paesi occidentali iniziarono a rivalutare la Russia, anche perché temevano una nuova espansione della Germania ed il suo nazionalismo, una possibile minaccia. La Russia venne ammessa nella **Società delle Nazioni**.

Stalin non esitò a seminare terrore e reprimere ogni contrasto col suo nuovo piano economico, respingendo ogni iniziativa di democrazia. Il **terrore** inizialmente veniva esercitato su contadini e operai, ma venne usato anche come arma per liberarsi degli oppositori politici, dando inizio al fenomeno delle **grandi purghe**, per liberarsi dei bolscevichi rimasti e dei nemici del popolo, mandati nei gulag, dove venivano impiegati come forza lavoro.